741. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09590 22535

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazione a risposta scritta:

Ascari 4-09580 22536

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Barabotti 5-05971 22537

Interrogazioni a risposta scritta:

L'Abbate 4-09581 22538

L'Abbate 4-09582 22538

L'Abbate 4-09583 22539

L'Abbate 4-09589 22539

Cultura.

Interrogazione a risposta scritta:

Caramiello 4-09578 22540

Difesa.

Interrogazione a risposta scritta:

Giagoni 4-09587 22541

PAG.

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09584 22541

Benzoni 4-09585 22542

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

Barzotti 5-05975 22543

Pastorino 5-05976 22544

Barbagallo 5-05977 22545

Pastorella 5-05978 22545

Interrogazione a risposta scritta:

Pastorella 4-09586 22546

Salute.

Interrogazioni a risposta in Commissione:

Girelli 5-05972 22547

Girelli 5-05973 22548

Girelli 5-05974 22549

Interrogazioni a risposta scritta:

Malavasi 4-09579 22550

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Zanella 4-09588 22551

Pubblicazione di un testo riformulato 22552

Mozione:

Fontana Ilaria 1-00610 22552

PAG.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 22558

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2 del Regolamento) 22558

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

recenti articoli di stampa hanno richiamato alcune criticità relative all'autonomia organizzativa e finanziaria del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, evidenziando come l'assetto dell'Autorità presenti significative limitazioni sul piano delle risorse, del personale e degli strumenti necessari a garantire l'effettiva indipendenza nello svolgimento delle proprie funzioni;

il comunicato ufficiale del Garante del 24 ottobre 2026 evidenzia la necessità di rafforzare le risorse e rendere più coerente lo statuto di indipendenza dell'Autorità, alla luce dell'ampiezza delle competenze ad essa attribuite, le quali comprendono il monitoraggio degli istituti penitenziari, delle strutture della giustizia minorile, dei luoghi di privazione della libertà da parte delle Forze di polizia, dei centri di permanenza per il rimpatrio e delle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali;

l'attuale disciplina prevede che almeno venti dei venticinque dipendenti dell'ufficio del Garante provengano dal Ministero della giustizia, determinando una dipendenza organizzativa dall'amministrazione sulla quale l'Autorità è chiamata a esercitare le proprie funzioni di controllo. Nel corso del 2025, inoltre, hanno prestato servizio presso l'ufficio soltanto undici appartenenti al corpo di polizia penitenziaria;

le risorse annualmente stanziate per il funzionamento dell'Autorità ammontano a 380.000 euro, comprensive delle indennità spettanti ai componenti del collegio. Tuttavia, l'assenza di capitoli di entrata autonomi avrebbe reso più volte necessario il ricorso al Dap per la ricezione e il successivo trasferimento di somme destinate al Garante, determinando una situazione nella quale l'amministrazione sottoposta al controllo dell'Autorità interviene anche nella gestione dei relativi flussi finanziari;

tali limitazioni avrebbero ricadute concrete sulla capacità operativa dell'Autorità: nel 2025 il Garante ha visitato quarantuno istituti penitenziari per adulti sui 189 presenti sul territorio nazionale, e quattro istituti penali per minorenni su diciannove. La consistenza dell'organico, anche nell'ipotesi di copertura integrale dei posti previsti, non consentirebbe di garantire un'attività di monitoraggio capillare e continuativa, considerata anche la necessità di impiegare gruppi di quattro-sei componenti per le visite più complesse;

ulteriori criticità riguardano l'effettività delle raccomandazioni formulate dal Garante nei confronti delle amministrazioni interessate. Attualmente, l'obbligo di motivare il mancato accoglimento delle raccomandazioni entro trenta giorni non risulta accompagnato da un sistema di monitoraggio degli interventi conseguenti, da cronoprogrammi vincolanti o da strumenti idonei a verificare nel tempo l'effettiva attuazione delle misure indicate;

nel predetto comunicato, il Garante ha ribadito la necessità di riconoscere espressamente la propria autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e finanziaria, anche attraverso l'istituzione di un fondo autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e di un ruolo proprio del personale, superando la quota obbligatoria di personale proveniente dal Ministero della giustizia;

la disponibilità di personale, competenze e risorse adeguate è essenziale affinché l'attività di monitoraggio e prevenzione possa svolgersi con continuità e indipendenza, soprattutto in considerazione della delicatezza dei contesti sottoposti alla vigilanza dell'Autorità e della necessità di garantire un controllo effettivo sulle condizioni di privazione della libertà personale –:

quali siano le risorse attualmente assegnate all'Autorità, distinguendo stanzia-

menti, somme effettivamente disponibili e spese sostenute, e quali siano le procedure per la loro assegnazione e gestione;

quale sia la consistenza del personale effettivamente in servizio, distinta per amministrazione di provenienza e profilo professionale, e quali fabbisogni risultino rappresentati dal Garante;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, iniziative, anche normative, volte ad assicurare una maggiore autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e finanziaria dell'Autorità, valutando l'istituzione di un fondo autonomo e di un ruolo proprio del personale, e secondo quali tempi;

quali ulteriori strumenti di competenza intendano adottare per garantire risposte tempestive alle raccomandazioni del Garante, nonché un monitoraggio pubblico del loro seguito, al fine di garantire la piena autonomia dell'Autorità. (4-09590)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il 29 ottobre 2026 Donato Ferdori, cittadino italiano e docente di storia e filosofia presso il liceo « Anco Marzio » di Ostia, è stato arrestato dalle forze israeliane nel villaggio palestinese di al-Lubban al-Gharbi, a nord-ovest di Ramallah, in Cisgiordania, dove partecipava ad attività di accompagnamento dei contadini palestinesi durante la raccolta delle olive;

il docente si trovava nei territori palestinesi dal 25 ottobre 2026 impegnato in attività di solidarietà e presenza civile nonviolenta;

secondo la ricostruzione diffusa, il fermo sarebbe avvenuto dopo l'arrivo di coloni armati e il successivo intervento dei militari israeliani, che avrebbero contestato agli attivisti la violazione di un ordine di chiusura militare dell'area, la cui esistenza e comunicazione sono state contestate dagli interessati;

Ferdori è stato successivamente trattenuto nel carcere di Givon, nei pressi di Ramla, dopo avere rifiutato l'espulsione amministrativa immediata e chiesto di sottoporre a verifica giudiziaria la legittimità dei provvedimenti adottati nei suoi confronti;

il docente sarebbe comparso davanti a un giudice il 1° novembre 2026 senza assistenza legale, mentre il suo avvocato, Alon Sapir, non sarebbe stato informato dell'udienza;

il 5 novembre 2026 Ferdori è rientrato all'aeroporto di Roma Fiumicino, attraverso l'Egitto, dove è stato accolto da studenti, colleghi e amici;

nelle dichiarazioni rese al rientro, il docente ha denunciato continue pressioni psicologiche, percosse, spinte, umiliazioni e di essere stato costretto a spogliarsi e deriso durante la detenzione; l'articolo pubblicato da *L'Antidiplomatico* il 6 novembre 2026 riferisce, inoltre la sua denuncia di un violento colpo al petto e del dolore ancora avvertito;

tali testimonianze richiedono verifiche tempestive e indipendenti, l'acquisizione della documentazione disponibile e una risposta diplomatica adeguata alla gravità dei fatti denunciati;

il rientro in Italia non esaurisce l'esigenza di tutelare il connazionale e di accertare eventuali violazioni della sua integrità personale e del diritto alla difesa;

la protezione dei cittadini italiani all'estero e la tutela degli osservatori civili impegnati in attività nonviolente devono costituire una priorità dell'azione del Governo –:

quali informazioni abbia acquisito sulle circostanze dell'arresto, sui suoi presupposti giuridici e sui provvedimenti di deten-

zione ed espulsione adottati nei confronti di Donato Ferdori;

quando le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane siano state informate del fermo, quali interventi abbiano effettuato e se siano state svolte visite consolari, precisandone date ed esiti;

se abbia chiesto chiarimenti sulla denunciata comparizione davanti a un giudice senza assistenza legale e sugli ostacoli che sarebbero stati frapposti ai contatti con il difensore;

se abbia formalmente contestato alle autorità israeliane le violenze e le umiliazioni denunciate e richiesto un'indagine tempestiva, indipendente ed effettiva, con individuazione degli eventuali responsabili;

quali iniziative di competenza intenda promuovere, nei confronti delle autorità israeliane e con il consenso dell'interessato, per favorire la raccolta della sua testimonianza e della documentazione sanitaria e per sollecitare la conservazione di eventuali registrazioni, verbali e altri elementi utili;

quali siano state le condizioni del trasferimento attraverso l'Egitto e quale assistenza sia stata assicurata durante tutte le fasi del rimpatrio;

se intenda fornire pubblicamente elementi sugli accertamenti e sulle iniziative diplomatiche intraprese e promuovere, anche in sede europea, misure concrete per tutelare i volontari e gli osservatori civili impegnati nell'accompagnamento nonviolento delle comunità palestinesi.

(4-09580)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARABOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il comune di Carrara ha vinto un bando indetto dalla regione Toscana, per riqualificare la zona del campo profughi a Marina di Carrara, con un finanziamento di 6 milioni di euro;

successivamente, la giunta comunale ha trasferito il progetto, 28 alloggi di edilizia residenziale pubblica, alla località Avenza, in via Murlungo, del medesimo comune; si tratta di un'area ex Sin, oggi Sir tra l'area industriale ex Ferroleghe e la ferrovia;

tutta l'area, è caratterizzata da inquinamento ambientale, con contaminazione da cromo esavalente e arsenico, come ammette esplicitamente il decreto della regione Toscana, n. 8792 del 20 maggio 2021, che ha sbloccato l'area all'edificazione, subordinandone la fattibilità urbanistica all'esecuzione di una nuova analisi di rischio sito-specifica, in particolare per valutare i rischi ambientali e sanitari legati ai locali interrati e seminterrati;

secondo notizie di stampa, l'area è poco dotata di servizi e di urbanizzazione, mancano le garanzie sull'approvvigionamento idrico per insufficienza del reticolo idraulico da risolvere con pompe di risalita e impianti di autoclavi e, soprattutto, esiste un preoccupante inquinamento della falda acquifera, mai bonificata fino ad oggi, come risulterebbe anche da uno studio redatto tra 2018 e 2019 dalla Sogesid SpA;

attualmente, è in corso l'*iter* amministrativo del comune per il rilascio del permesso di costruire, e si è in attesa degli esiti dell'analisi di rischio sito specifica, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e relativi decreti attuativi;

i cittadini sono preoccupati per la scelta del sito da parte del comune; grave allarme è espresso sulla stampa nelle iniziative del comitato Avenza « Si-Resiste », che vede la partecipazione di numerosi residenti di Murlungo nelle manifestazioni contro il progetto della costruzione di alloggi Erp in area inquinata;

da notizie di stampa si apprende che, nella conferenza di servizi del mese scorso, anche i tecnici dell'ufficio ambiente della regione Toscana hanno sollevato dubbi sulla

qualità dei terreni su cui si andrà a costruire e hanno chiesto la preventiva bonifica dei terreni, non ritenendo sufficienti le sole prescrizioni di non costruire cantine interrate, non scavare in profondità, non realizzare pozzi d'acqua e trattare i terreni di risulta come rifiuti speciali –:

se, per quanto di competenza, intendano verificare, anche attraverso il Noe e l'Ispra, la situazione descritta in premessa, anche in considerazione dei risultati della nuova analisi di rischio sito specifica, in ordine all'inquinamento dell'area, anche affinché si pervenga all'eventuale blocco dell'avvio del cantiere fino all'accertamento della qualità dei suoli, al fine di evitare un danno ambientale e alla salute delle persone irreparabile che possa coinvolgere le 28 famiglie che dovranno alloggiare nel nuovo edificio Erp. (5-05971)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

il settore tessile e della moda rappresenta una filiera strategica per l'economia nazionale caratterizzata da una significativa presenza di piccole e medie imprese e da un patrimonio industriale, manifatturiero e occupazionale di rilevanza internazionale;

la disciplina europea in materia di responsabilità estesa del produttore (Epr) per i prodotti tessili impone agli Stati membri di organizzare sistemi in grado di garantire la gestione del fine vita dei prodotti, favorendo la prevenzione dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo e il riciclo;

in Italia la raccolta differenziata dei rifiuti tessili è obbligatoria dal 1° gennaio 2022 ma l'assenza di un regime Epr pienamente operativo ha determinato criticità economiche e organizzative per gli operatori della raccolta, selezione e recupero;

le associazioni della filiera hanno ripetutamente segnalato la necessità di accelerare l'attuazione della normativa, per evitare ulteriori difficoltà alle imprese e disparità rispetto agli Stati europei che hanno già introdotto sistemi Epr;

l'incertezza sui tempi di attuazione ostacola la programmazione degli investimenti industriali l'organizzazione della raccolta e la definizione dei contributi ambientali a carico dei produttori –:

quale sia, alla data della risposta, lo stato dell'*iter* del provvedimento nazionale istitutivo del regime Epr tessile e quali siano i tempi previsti per la sua piena operatività;

se siano previste disposizioni transitorie per assicurare la continuità della raccolta differenziata e delle attività di recupero fino all'effettivo avvio del sistema.

(4-09581)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

il settore tessile e della moda italiano è esposto a una crescente concorrenza internazionale, anche attraverso piattaforme digitali che commercializzano grandi quantità di prodotti a basso costo provenienti da Paesi extra-UE;

la diffusione di modelli produttivi e commerciali basati su elevati volumi di immissione sul mercato e su una rapida sostituzione dei capi contribuisce ad aumentare la quantità di rifiuti tessili e a rendere più complessa ed economicamente onerosa la loro gestione;

l'introduzione dell'Epr comporterà obblighi economici e organizzativi per i soggetti che immettono prodotti tessili sul mercato nazionale;

l'efficacia del sistema dipenderà anche dalla capacità di assoggettare ai medesimi obblighi tutti gli operatori interessati, compresi quelli stabiliti fuori dall'Unione europea e quelli che operano mediante commercio elettronico;

l'eventuale mancato versamento dei contributi ambientali da parte di alcuni

operatori determinerebbe fenomeni di *free-riding*, con conseguenti distorsioni concorrenziali a danno delle imprese regolarmente adempienti –:

quali strumenti siano previsti per garantire l'identificazione e la registrazione dei produttori extra-UE che commercializzano prodotti tessili in Italia;

se il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, iniziative normative volte a prevedere specifici obblighi di verifica e cooperazione per le piattaforme di commercio elettronico, nel rispetto della normativa europea. (4-09582)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la transizione verso un'economia tessile circolare costituisce uno degli obiettivi delle politiche europee in materia di sostenibilità, prevenzione dei rifiuti e responsabilità estesa del produttore;

la disciplina europea sui rifiuti tessili prevede l'introduzione di sistemi nazionali Epr, lasciando agli Stati membri margini di intervento in relazione all'organizzazione, alle modalità di finanziamento e agli obblighi amministrativi;

la progressiva introduzione di sistemi nazionali differenti rischia di determinare una frammentazione del mercato europeo, con conseguenti duplicazioni degli adempimenti, maggiori costi amministrativi e difficoltà operative per le imprese che commercializzano prodotti in più Stati membri;

tali criticità assumono particolare rilevanza per il sistema produttivo italiano, caratterizzato da un'elevata presenza di piccole e medie imprese;

Euratex ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di assicurare un quadro regolatorio europeo coerente, applicabile e sostenibile sotto il profilo economico, anche attraverso il coordinamento tra Epr, regolamento sull'*ecodesign* e altri obblighi ambientali;

risulta necessario evitare che l'attuazione nazionale determini oneri aggiuntivi non giustificati o condizioni concorrenziali differenti rispetto agli altri Stati membri –:

quale posizione il Governo stia sostenendo nelle sedi europee per favorire l'armonizzazione dei sistemi Epr tessili;

quali misure di semplificazione siano previste per le piccole e medie imprese, al fine di evitare duplicazioni burocratiche e costi sproporzionati. (4-09583)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

il regolamento (UE) 2024/1781 sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, denominato Espr, introduce un quadro normativo volto a migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti, promuovendone, tra l'altro, durabilità, riparabilità, riutilizzabilità e riciclabilità;

la disciplina europea sulla responsabilità estesa del produttore nel settore tessile prevede meccanismi di modulazione dei contributi ambientali in relazione alle caratteristiche dei prodotti e ai criteri applicabili;

l'ecomodulazione rappresenta uno strumento economico attraverso il quale incentivare le imprese a progettare prodotti con una maggiore durata di vita, più facilmente riparabili e riciclabili;

la diffusione della *fast fashion* e di modelli commerciali basati sulla rapida sostituzione dei capi comporta un incremento della produzione di rifiuti e dei costi di gestione del fine vita;

la valutazione delle prestazioni ambientali dei prodotti tessili può essere rafforzata attraverso metodologie scientifiche fondate sull'analisi del ciclo di vita, *Life cycle assessment* (Lca), e su indicatori quali l'impronta di carbonio e l'impronta idrica,

purché siano garantiti criteri armonizzati, verificabili e proporzionati;

l'utilizzo di indicatori ambientali misurabili potrebbe contribuire a valorizzare le produzioni tessili più sostenibili e a orientare il mercato verso modelli di consumo responsabili –:

quali criteri il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, per l'ecomodulazione dei contributi Epr tessili e con quali tempistiche e se intenda prevedere contributi maggiorati per prodotti caratterizzati da ridotta durabilità, scarsa riparabilità o difficoltà di riciclo, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla normativa europea;

quali strumenti siano previsti per sostenere le Pmi nell'adeguamento ai nuovi requisiti di *ecodesign* e nella misurazione delle prestazioni ambientali dei prodotti.

(4-09589)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

CARAMIELLO. — *Al Ministro della cultura*. — Per sapere – premesso che:

il complesso monumentale di Palazzo Carafa di Maddaloni in via Maddaloni 6 a Napoli, eretto tra il 1580 e il 1585 per volontà del Marchese Cesare d'Avalos, è uno snodo cruciale della storia europea. L'edificio fu epicentro del mercato d'arte ospitando la collezione del mecenate Gaspar Roomer (con capolavori di Rubens e Van Dyck) e funse da scenografico palcoscenico per la grande stagione del Barocco musicale, vedendo all'opera figure quali Alessandro e Domenico Scarlatti e Giovan Battista Pergolesi. Il palazzo riveste altresì uno straordinario valore istituzionale: già comando militare del Maresciallo dell'impero André Masséna, ospitò nel 1808 gli alti Consigli di Stato di Giuseppe Bonaparte e fu il luogo solenne in cui, nel settembre 1860, avvenne lo scrutinio formale del Plebiscito per l'annessione del Regno delle Due Sicilie, sancendo la nascita legale dell'Unità d'Italia;

a oggi, l'appartamento storico e i saloni monumentali interni versano in uno stato di dissesto avanzatissimo, in totale inagibilità e in condizioni di grave degrado strutturale. Questa allarmante compromissione statica ha richiesto il puntellamento d'urgenza della Loggia del Fanzago, minacciando la tenuta dell'intera architettura. Risulta che sono state emesse diffide da parte dei vigili del fuoco che hanno decretato la totale e immediata inagibilità dell'appartamento, del terrazzo di copertura e della Loggia, al fine di tutelare l'incolumità pubblica;

a rendere inaccettabile il quadro è l'enorme dispendio di risorse destinate al palazzo: 10 milioni di euro complessivi, suddivisi in 7 milioni dai fondi legge n. 219 del 1981 e ulteriori 3 milioni dal *bonus* facciate. Tali finanziamenti erano originariamente vincolati al consolidamento strutturale e alla messa in sicurezza dell'intero edificio. Tuttavia, dopo un lungo blocco per inchieste giudiziarie negli anni novanta e duemila, l'*iter* è stato stravolto nel 2010 da una variante progettuale che avrebbe escluso, a quanto consta all'interrogante, la messa in sicurezza dell'appartamento storico, decurtandone i fondi da 4,2 a 1,5 milioni, per dirottare le risorse su mere opere estetiche condominiali a quelli che appaiono costi fuori mercato (circa 500 euro al metro quadro) –:

quali elementi possa fornire in ordine alle condizioni in cui versa ancora oggi il Palazzo Carafa di Maddaloni nonostante nel corso degli anni siano state stanziate ingenti risorse pubbliche per la ristrutturazione e quali iniziative di competenza intenda adottare, superando eventuali blocchi burocratici, al fine di tutelare un bene culturale di grande valore, scongiurando al contempo cedimenti strutturali che metterebbero a gravissimo rischio l'incolumità pubblica in una zona ad altissima densità abitativa. (4-09578)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, nella notte tra il 4 e il 5 novembre 2026, nei pressi della fermata Moscova della metropolitana di Milano, tre militari del 151° Reggimento fanteria « Sassari » sarebbero stati aggrediti da un gruppo di persone;

i tre militari si trovavano a Milano nell'ambito dell'operazione « Strade sicure » e, al momento dei fatti, erano liberi dal servizio. Secondo la ricostruzione riportata dalla stampa, l'aggressione sarebbe stata preceduta da scherni riferiti al loro accento sardo e sarebbe proseguita con calci, pugni e colpi inferti con un oggetto descritto come un manganello telescopico;

nel corso dell'episodio, una militare di 22 anni sarebbe intervenuta in soccorso dei commilitoni, venendo a sua volta colpita. Secondo le notizie di stampa, due dei tre militari avrebbero riportato lesioni con prognosi di trenta giorni. Il gesto della giovane militare, intervenuta per prestare aiuto ai colleghi, merita riconoscimento per il coraggio e lo spirito di solidarietà dimostrati;

l'episodio esprime la necessità di assicurare vicinanza e sostegno a tutti e tre i militari coinvolti. Il personale delle Forze armate impiegato nell'operazione « Strade sicure » contribuisce quotidianamente, al fianco delle forze di polizia, alla sicurezza dei cittadini e dei luoghi maggiormente frequentati;

la vicenda richiama inoltre l'importanza del raccordo tra comandi militari e autorità territoriali per garantire, in caso di aggressione, un'assistenza tempestiva al personale, anche quando i fatti si verificano fuori dall'orario di servizio –:

quali elementi siano a disposizione dei Ministri interrogati, per quanto di competenza, in merito all'aggressione di cui in premessa;

quali forme di assistenza sanitaria, psicologica e amministrativa siano state messe a disposizione dei tre militari coinvolti, anche per accompagnarli durante il recupero e nel successivo rientro in servizio;

quali forme di raccordo tra i comandi militari e le autorità territoriali siano previste per assicurare un sostegno tempestivo al personale impiegato nell'operazione « Strade sicure » che subisca aggressioni durante il periodo di assegnazione, anche al di fuori dell'orario di servizio.

(4-09587)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nelle giornate del 24 e 25 ottobre 2026 si è svolta l'operazione « Klepsydra », con il trasferimento di detenuti e internati sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario presso la casa di reclusione San Michele di Alessandria, nell'ambito della riorganizzazione nazionale del circuito speciale, come riferito dal notiziario del Ministero della giustizia « Arenula70 »;

in risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo, il Ministero aveva prospettato il mantenimento di una sezione per detenuti lavoranti in media sicurezza e delle relative attività trattamentali, nonché la valutazione di una sezione casa lavoro per internati sottoposti al regime speciale, anche mediante forme di collaborazione con il terzo settore, riconducendo le nuove procedure autorizzative a esigenze organizzative, in conferma della finalità rieducativa della pena;

recenti articoli di stampa hanno tuttavia sollevato alcune preoccupazioni pro-

venienti dal territorio rispetto al futuro dei percorsi educativi, formativi e lavorativi, congiuntamente a segnalazioni sindacali sulle carenze di personale;

recenti sopralluoghi e segnalazioni delle organizzazioni sindacali hanno inoltre evidenziato condizioni strutturali inadeguate, difficoltà nella gestione della sicurezza e carenze di personale, anche con riferimento alla possibilità di garantire adeguati percorsi trattamentali e riabilitativi;

parallelamente, desta preoccupazione anche la situazione della casa circondariale « Cantiello e Gaeta » (AL), dove, secondo i dati aggiornati al 30 settembre 2026, risultano presenti 263 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 233 posti, con un tasso di affollamento prossimo al 113 per cento. A tale criticità si aggiungono le carenze di organico della polizia penitenziaria, con 129 agenti effettivamente in servizio rispetto ai 157 previsti, nonché la presenza di soli due educatori;

appare pertanto necessario verificare concretamente la continuità delle attività annunciate, le risorse disponibili e gli effetti sull'intero sistema penitenziario alessandrino, nel rispetto delle esigenze di sicurezza proprie del regime speciale –:

quale sia l'assetto attuale e programmato del carcere di San Michele, con particolare riferimento alla capienza e alle presenze per circuito, nonché a eventuali sezioni non utilizzabili e ai tempi degli interventi ancora necessari;

se sia stata mantenuta la sezione destinata ai detenuti lavoranti in media sicurezza, e, in caso affermativo, con quanti posti e persone effettivamente impiegate, e quale sia lo stato della valutazione relativa alla sezione casa lavoro;

quali progetti educativi, scolastici, formativi, culturali e lavorativi risultassero attivi prima della riorganizzazione e quali siano oggi proseguiti, trasferiti, sospesi o cessati, specificando motivazioni, numero dei partecipanti e misure adottate per evitare l'interruzione dei percorsi individuali, e come sia assicurata la continuità delle attività con cooperative, scuole, associazioni ed enti formativi, indicando lo stato delle convenzioni e delle autorizzazioni, le richieste pendenti e i relativi tempi di definizione;

quali siano, distintamente per San Michele e Cantiello e Gaeta, le dotazioni previste, il personale assegnato e quello effettivamente disponibile di Polizia penitenziaria, per ruolo, nonché i funzionari giuridico-pedagogici e il personale amministrativo; quali rafforzamenti siano programmati e con quali tempi;

quali effetti la riorganizzazione abbia prodotto su trasferimenti dei detenuti ordinari, continuità dei rapporti familiari, percorsi lavorativi e carichi di lavoro della casa circondariale Cantiello e Gaeta, e quali misure correttive siano state adottate;

se non intenda attivare un confronto periodico con il comune di Alessandria e gli altri soggetti istituzionali e sociali interessati, nel rispetto delle competenze di ciascuno e della riservatezza, e rendere disponibili dati aggregati sull'attuazione degli impegni assunti. (4-09584)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dagli ultimi dati della Sezione statistica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, al 30 settembre 2026 gli istituti penali per minorenni ospitavano 557 persone, tra minorenni e giovani adulti, delle quali 376 senza condanna definitiva, pari a circa il 67,5 per cento del totale;

inoltre, nei primi nove mesi del 2026, su 821 ingressi, esclusi i trasferimenti tra istituti, 660 sarebbero avvenuti a titolo cautelare, pari a circa l'80,4 per cento;

i medesimi dati segnalano che, a fronte di ingressi proiettati su base annua sostanzialmente in linea con la media precedente alla pandemia, la presenza media giornaliera sarebbe passata da 454 persone nel quadriennio 2016-2019 a 568,3 nel 2026, per un totale di circa 189 giorni nel 2026

rispetto ai circa 152 del periodo 2016-2019 e ai 133 del 2022;

il motore principale degli ingressi è la custodia cautelare, per un totale di otto su dieci. Nello specifico, degli 821 ingressi registrati fino al 30 settembre 2026, 660 sono avvenuti a titolo cautelare: 181 dalla libertà, 212 dai centri di prima accoglienza, 131 per i quali il giudice ha sostituito la comunità con la custodia in Ipm, 120 per aggravamento della misura in comunità, altri 16 per canali minori;

questi ultimi dati sembrano una diretta conseguenza degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 123 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 159 del 2023, il quale ha allargato i casi di custodia cautelare per i minorenni, rendendola applicabile ai fatti di lieve entità di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, e che ha introdotto preclusioni alla messa alla prova facilitando, peraltro, il passaggio dei neomaggiorenni alle carceri per adulti;

a fronte di tale situazione, si susseguono da tempo numerose critiche da parte di associazioni e operatori, i quali chiedono di rafforzare prevenzione, scuola, servizi territoriali e percorsi educativi anziché affidare alla sola risposta penale la gestione del disagio minorile, prevenendo il rischio che un'impostazione esclusivamente punitiva possa accentuare l'isolamento dei più giovani;

tali elementi rendono necessario disporre di dati ufficiali sulle durate effettive della detenzione e sulle ragioni dell'aumento delle presenze, distinguendo minorenni e giovani adulti, posizioni giuridiche e titoli di ingresso, distinguendo la condizione di persona non definitivamente condannata da quella di persona in attesa del primo giudizio –:

quali siano i dati ufficiali aggiornati sulle presenze e sugli ingressi negli istituti penali per minorenni, distinti per istituto, età, posizione giuridica e titolo di ingresso, e quali siano state, dal 2016 all'ultimo periodo disponibile, la durata media effettiva della permanenza negli istituti e, separatamente, della custodia cautelare, indicando anche la distribuzione delle permanenze per fasce temporali;

in quanti casi, nel medesimo periodo, la custodia in istituto sia derivata dalla sostituzione o dall'aggravamento di una misura in comunità, distinguendo le motivazioni;

se siano state svolte valutazioni sugli effetti delle modifiche normative intervenute con il decreto-legge n. 123 del 2023 in riferimento agli ingressi negli istituti;

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda adottare al fine di garantire l'effettiva residualità della detenzione minorile, la tempestività dei percorsi educativi e la pubblicazione periodica di dati comparabili sulle durate della custodia cautelare. (4-09585)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BARZOTTI, IARIA e FEDE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'autotrasporto e la logistica rappresentano un pilastro strategico fondamentale per l'economia nazionale e per la continuità della catena di approvvigionamento;

la normativa vigente prevede che, in caso di azzeramento totale del saldo punti della patente di guida, il conducente sia sottoposto a un unico esame di revisione;

un esito negativo di tale prova comporta la revoca immediata sia della patente di guida sia della Carta di qualificazione del conducente;

per un conducente professionale la revoca immediata si traduce nella perdita istantanea del posto di lavoro e nell'impossibilità di esercitare la propria professione,

con pesanti ricadute socio-economiche a fronte di margini d'errore materiali spesso non proporzionati alla gravità della condotta;

si registrano inoltre disallineamenti applicativi e prassi, non uniformi sul territorio nazionale in merito ai regimi di attesa e alla gestione amministrativa della Coc a seguito di provvedimenti di revisione negativa;

appare necessario tutelare la sicurezza stradale senza tuttavia compromettere in modo irreparabile la stabilità occupazionale di chi vive guidando, introducendo correttivi di ragionevolezza e proporzionalità nel percorso di recupero dei requisiti di idoneità;

risulterebbe determinante prevedere un percorso strutturato che offra una seconda opportunità di verifica delle competenze, associato a un obbligo di formazione professionale mirata e al mantenimento di una misura di sospensione cautelare fino all'esito definitivo –:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative normative e amministrative urgenti, volte a introdurre una seconda e ultima opportunità di esame di revisione, consentire al conducente professionale di ripetere la prova una sola volta, in un intervallo temporale compreso tra 30 e 90 giorni dal primo esito negativo, subordinando tale possibilità alla frequenza obbligatoria di un corso di aggiornamento in autoscuola, con regime di sospensione della patente sino al superamento del *test* e previsione della revoca definitiva esclusivamente in caso di secondo esito negativo.

(5-05975)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

l'intervento della nuova diga foranea del porto di Genova, inserito nel PNRR e nel Fondo complementare per un valore complessivo di circa 1,6 miliardi di euro, costituisce un'opera strategica per la competitività dello scalo genovese, per il potenziamento del sistema logistico-portuale nazionale e per l'accessibilità delle grandi navi commerciali;

l'opera avrebbe dovuto sottostare alle seguenti prescrizioni:

a) prescrizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (parere n. 86/2021 e determinazione n. 1/2022), che prevedeva: la realizzazione preventiva di « campi prova » in fase progettuale per definire i migliori scenari esecutivi in termini di costi, tempi e sostenibilità e la verifica sperimentale su modello fisico di laboratorio, in fase di progettazione definitiva, per testare la stabilità dei cassoni (con verifica spettante a Rina Check S.r.l.);

b) prescrizione 1B del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica/Ct Via (decreto ministeriale n. 45 del 2022), ritenuta essenziale dal Cnr Igag, da assolversi prima dell'avvio del cantiere per il monitoraggio morfo-batimetrico dei fondali e l'arretramento delle testate dei canyon sottomarini del Bisagno e del Polcevera;

sebbene la prescrizione 1B sia stata dichiarata ottemperata con decreto ministeriale n. 290 del 2023 e riconfermata nel 2026, ciò sarebbe avvenuto nonostante il parere critico del Cnr Igag e a cantiere già avviato nel maggio 2023. Inoltre, la procura europea avrebbe rilevato la sostanziale inottemperanza sia dei campi prova sia della prescrizione ambientale 1B;

il Commissario straordinario ha confermato che il monitoraggio del terreno è stato avviato in corso d'opera anziché in via preventiva a causa di rallentamenti tecnici, posticipando la verifica della stabilità al collaudo finale;

inoltre, l'*iter* di ottemperanza della prescrizione 1B non risulterebbe pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in contrasto con l'articolo 28 del decreto legislativo n. 152 del 2006 sulla trasparenza delle procedure di monitoraggio ambientale. Tale situazione genera grave incertezza sulla sicurezza dell'opera, sulla tutela del territorio

retrostante e sulla quantificazione delle risorse finanziarie occorrenti –:

se intenda chiarire per quali motivazioni non sia stata garantita l'ottemperanza *ante operam* delle prescrizioni tecniche e ambientali sopra richiamate e non sia stato finora assicurato il pubblico accesso alla relativa documentazione, come prescritto dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e senza attendere il collaudo finale, assumendo altresì iniziative, per quanto di competenza, per garantire l'immediata trasparenza e la pubblicazione sui sito dell'autorità competente sia dei dati reali sul comportamento del terreno e sia della documentazione sull'ottemperanza della prescrizione 1B del Cnr Igag. (5-05976)

BARBAGALLO, GHIO, BAKKALI, CASU, MORASSUT e EVI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi si sono registrati una serie di gravi episodi che hanno interessato la sicurezza di infrastrutture e servizi essenziali in Italia e in diversi Paesi europei, attraverso ripetute segnalazioni di presunti ordigni esplosivi a bordo di aeromobili e attacchi informatici a sistemi tecnologici di gestione di attività commerciali;

le minacce hanno interessato, tra gli altri, voli delle compagnie *Ryanair, Easyjet, Wizz Air, Aer Lingus, Aegean, Finnair* e della polacca *Lot*, diretti agli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa. In alcuni casi si sono rese necessarie deviazioni verso altri scali – come il dirottamento a Venezia del volo Praga-Roma, con conseguente blocco temporaneo del traffico aeroportuale –, l'attivazione di procedure di emergenza, l'intervento di artificieri e il decollo di velivoli militari per scortare gli aerei civili;

sebbene le verifiche effettuate non abbiano portato al ritrovamento di ordigni, configurando gli episodi come falsi allarmi, la successione e la contemporaneità di queste azioni coordinate hanno provocato comprensibili preoccupazioni tra i passeggeri, un insostenibile stress operativo per il comparto e significative ripercussioni economiche sull'operatività dei trasporto aereo;

particolare preoccupazione desta il contenuto della comunicazione trasmessa il 5 novembre 2026 ad alcuni soggetti collegati agli aeroporti italiani, sottoscritta dai sedicenti « Combattenti dello Stato Maschile », nella quale si legge, tra l'altro, che « il vostro regime femminista se ne ricorderà per sempre »;

la gravità di questa ondata di minacce, pur in assenza di elementi che consentano al momento di stabilire una matrice comune, rende necessaria una valutazione complessiva della capacità di risposta, prevenzione e continuità operativa dello Stato rispetto a minacce che colpiscono la sicurezza dei cittadini e le infrastrutture strategiche nazionali, la cui vigilanza e gestione tecnica ricade sotto le dirette competenze del Ministero in indirizzo, d'intesa con l'Enac e l'Enav –:

quali iniziative di prevenzione, monitoraggio e contrasto siano state messe in campo dal Ministro interrogato per quanto di propria competenza anche attraverso il coinvolgimento di Enac ed Enav;

per una valutazione accurata della situazione per garantire l'efficienza del sistema aeroportuale e delle infrastrutture e contenere i disagi sui passeggeri e sui lavoratori. (5-05977)

PASTORELLA e RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

da oltre sette anni cittadini, famiglie, lavoratori e attività economiche dell'area metropolitana torinese subiscono i disagi derivanti dal protrarsi dei lavori per il prolungamento della linea 1 della metropolitana Torino-Rivoli, il quale interessa, in particolare, i comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli e che, secondo la programmazione originaria, avrebbe dovuto essere completato nel 2023;

l'opera costituisce un'infrastruttura strategica per il sistema della mobilità dell'area metropolitana torinese, destinata a

migliorare il trasporto pubblico locale, ridurre il traffico veicolare e favorire l'integrazione con il sistema ferroviario e con gli altri servizi di trasporto pubblico;

il protrarsi del cantiere – aggravato dal fallimento, lo scorso luglio, dell'impresa Italiana Costruzioni Infrastrutture, affidataria dei lavori – ha determinato significativi disagi per la circolazione, per i residenti e per le numerose attività commerciali e produttive presenti lungo il tracciato, con rilevanti ripercussioni economiche e sociali sul territorio interessato;

allo stato attuale, il secondo lotto – fino a Cascine Vica – è realizzato per circa il 71 per cento e, secondo le stime formulate dagli enti territoriali interessati, sarebbe necessario lo stanziamento di circa ulteriori settanta milioni di euro per il completamento dell'opera, di cui trenta per il completamento delle opere civili e altri quaranta per quelle tecnologiche e la piena entrata in esercizio della linea;

i sindaci dei comuni interessati hanno più volte sollecitato un intervento urgente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti volto ad assicurare le risorse necessarie al completamento dell'opera, evidenziando come ulteriori ritardi rischino di compromettere gli investimenti già effettuati e di rinviare ancora la piena entrata in esercizio di un'infrastruttura essenziale per la mobilità intermodale piemontese –:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare al fine di garantire il completamento dei lavori chiarendo quale sia il cronoprogramma aggiornato dell'intervento di realizzazione della linea 1 della metropolitana Torino-Rivoli, con particolare riferimento alla ripresa del cantiere inerente al secondo lotto fino a Cascine Vica e assicurando, in particolare, lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'infrastruttura nel più breve tempo possibile. (5-05978)

Interrogazione a risposta scritta:

PASTORELLA e BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la navigazione nei laghi di Como, Maggiore e Garda costituisce un importante mezzo di trasporto per le persone residenti e per i numerosi turisti che ogni anno visitano questi territori, con significative potenzialità di sviluppo e di utilizzo da parte di un numero sempre maggiore di utenti. Tale servizio riveste infatti un ruolo strategico non soltanto dal punto di vista della mobilità, ma anche sotto il profilo ambientale e sociale, in quanto consente di decongestionare la viabilità stradale nelle aree rivierasche, spesso interessate da intenso traffico veicolare nei periodi di maggiore afflusso turistico, e di rendere più vivibili e sostenibili i territori limitrofi ai laghi, contribuendo altresì alla promozione turistica e alla valorizzazione economica di questi bacini;

risulta da tempo segnalata una grave carenza di personale che interessa particolarmente i laghi Maggiore e di Como, carenza che riguarda sia il personale navigante sia quello tecnico operante nelle officine e che comporta, quale conseguenza diretta, il ricorso sempre più frequente all'esternalizzazione di numerose attività, con ripercussioni sui costi di gestione e sulla continuità operativa del servizio di trasporto lacuale, e non di meno la progressiva perdita di *know-how* aziendale;

se da un lato è in corso un processo di ammodernamento della flotta, necessario per garantire *standard* adeguati di sicurezza, efficienza e sostenibilità ambientale, dall'altro tale sforzo rischia di risultare insufficiente se non accompagnato da un parallelo e altrettanto incisivo processo di modernizzazione gestionale e organizzativa, il quale appare indispensabile per rendere il servizio maggiormente competitivo, efficiente e capace di rispondere alle esigenze di mobilità sostenibile e di valoriz-

zazione turistica dei territori lacuali. A tal proposito, il piano industriale 2025-2029 sembra più una dichiarazione d'intenti che un progetto realisticamente alla portata;

difatti, l'attuale modello gestionale della navigazione dei laghi è incardinato in un ente di diritto pubblico italiano, con una gestione direttamente dipendente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tale assetto, per quanto abbia garantito nel tempo la continuità del servizio pubblico essenziale, mostra oggi evidenti limiti strutturali nel confrontarsi con le sfide di un mercato della mobilità sempre più dinamico e competitivo;

appare pertanto necessario valutare l'adozione di un assetto societario e gestionale maggiormente adeguato, che consenta una maggiore flessibilità operativa, una più efficace programmazione degli investimenti e una gestione del personale più efficiente, nel rispetto delle finalità di servizio pubblico che caratterizzano la navigazione sui laghi di Como, Maggiore e Garda –:

quali misure intende adottare, per quanto di competenza, al fine di individuare soluzioni idonee a superare la grave carenza di personale navigante e tecnico-amministrativo che interessa i laghi di Como, Maggiore e Garda, e quali iniziative intenda adottare affinché sia garantito un assetto gestionale e societario più flessibile, efficiente e competitivo per l'ente attualmente competente sulla navigazione lacuale.

(4-09586)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIRELLI, GNASSI e GHIO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

la scabbia è una malattia parassitaria contagiosa che negli ultimi anni ha registrato una crescente diffusione anche nel nostro Paese, con particolare incidenza nella popolazione pediatrica, ponendo problemi di sanità pubblica legati alla tempestività della diagnosi, all'efficacia dei trattamenti e alla prevenzione della trasmissione;

con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05049, presentata il 13 febbraio 2026, il primo firmatario del presente atto aveva già richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di garantire la gratuità dei principali farmaci utilizzati per il trattamento della scabbia, in particolare la permetrina in crema e l'ivermectina in compresse, nonché sull'opportunità di promuovere indicazioni terapeutiche aggiornate e uniformi sul territorio nazionale;

un recente studio pubblicato nel 2026 sull'*International journal of pediatric dermatology*, dal titolo *Management of pediatric scabies in Italy: Results of a national survey and proposals for an inter-specialistic consensus*, ha presentato i risultati di un'indagine nazionale condotta su 932 professionisti sanitari dell'area pediatrica, distribuiti nelle diverse regioni italiane, evidenziando una crescente preoccupazione per la diffusione della malattia e per le difficoltà riscontrate nella sua gestione;

in particolare, il 75,21 per cento degli intervistati ha segnalato un aumento dei casi negli ultimi tre-cinque anni, mentre il 93,02 per cento ha riferito ritardi diagnostici, frequenti o occasionali, legati anche alla difficoltà di distinguere la scabbia da altre patologie dermatologiche dell'infanzia;

lo studio evidenzia inoltre criticità nell'efficacia dei trattamenti, riconducibili a diversi fattori, tra cui le modalità di somministrazione dei farmaci, la mancata adesione alle prescrizioni terapeutiche e le difficoltà nel garantire il trattamento contemporaneo dei conviventi, necessario per prevenire nuove trasmissioni;

particolarmente significativo appare il dato relativo ai costi delle terapie, indicati dal 32,02 per cento degli intervistati tra i fattori che possono contribuire alla mancata adesione ai trattamenti e al loro insuccesso, soprattutto nei casi in cui sia necessario ripetere la terapia ed estenderla ai componenti del nucleo familiare;

la disponibilità gratuita dei farmaci rappresenta pertanto non soltanto una misura di equità nell'accesso alle cure, ma anche uno strumento di prevenzione e tutela della salute collettiva, rispetto al quale permangono differenze territoriali, essendo già previste in alcune regioni modalità di erogazione gratuita dei trattamenti;

la medesima indagine sottolinea infine la necessità di promuovere indicazioni condivise tra le società scientifiche pediatriche e dermatologiche e le autorità sanitarie, anche al fine di uniformare le procedure diagnostiche e terapeutiche e i criteri per il rientro dei bambini nelle comunità scolastiche, attualmente caratterizzati da applicazioni non omogenee sul territorio nazionale –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, anche alla luce delle evidenze emerse dal recente studio e delle questioni già sollevate con l'interrogazione n. 5-05049, per favorire, attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia italiana del farmaco e per quanto di competenza la gratuità dei principali trattamenti farmacologici contro la scabbia su tutto il territorio nazionale, nonché per promuovere, d'intesa con le regioni e con il contributo delle società scientifiche interessate, indicazioni omogenee per la diagnosi, il trattamento e la prevenzione della diffusione della malattia, con particolare attenzione alla popolazione pediatrica. (5-05972)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, disciplina alcune delle principali ipotesi di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria in ragione delle condizioni economiche e personali degli assistiti;

in particolare, il codice E01 riconosce l'esenzione ai cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni appartenenti a un nucleo familiare con reddito complessivo annuo non superiore a 36.151,98 euro;

anche per altre categorie di esenzione continuano a trovare applicazione soglie reddituali definite sulla base di importi risalenti a oltre trent'anni fa;

tali limiti, pur incidendo direttamente sulla possibilità di accedere senza compartecipazione alla spesa a prestazioni sanitarie specialistiche e diagnostiche, non risultano soggetti a un meccanismo strutturale di adeguamento all'andamento del costo della vita;

questa situazione può determinare effetti paradossali: incrementi nominali del reddito, derivanti anche dalla rivalutazione delle pensioni o dall'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione, possono comportare il superamento delle soglie e la conseguente perdita dell'esenzione, pur in assenza di un effettivo miglioramento della capacità economica della persona o del nucleo familiare;

anche il superamento della soglia per importi limitati può quindi determinare l'assoggettamento al pagamento dei *ticket* per visite specialistiche, prestazioni diagnostiche ed esami;

l'accessibilità economica alle prestazioni rappresenta una componente essenziale dell'effettività del diritto universale alla salute e assume particolare rilievo in una fase nella quale la rinuncia o il rinvio delle cure per ragioni economiche costituiscono un fenomeno che richiede particolare attenzione;

dopo oltre trent'anni appare pertanto necessario verificare se i limiti reddituali attualmente previsti siano ancora adeguati alla realtà economica e sociale e se gli stessi consentano di individuare in maniera equa le persone e i nuclei familiari che necessitano di una tutela rispetto alla compartecipazione alla spesa sanitaria –:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, per quanto di competenza, per verificare l'adeguatezza delle attuali soglie reddituali per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e se intendano promuoverne, anche in raccordo con le regioni, una revisione che preveda

meccanismi di aggiornamento periodico in relazione all'andamento del costo della vita, al fine di evitare che incrementi puramente nominali dei redditi possano determinare la perdita dell'esenzione senza un effettivo miglioramento delle condizioni economiche delle persone e dei nuclei familiari.

(5-05973)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il 25 settembre 2026 si è svolta presso la sede delle Nazioni Unite a New York la seconda riunione di alto livello sulla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie, dedicata al rafforzamento della cooperazione internazionale attraverso un approccio multilaterale fondato sui princìpi di equità e solidarietà;

la prevenzione e la preparazione alle emergenze sanitarie globali richiedono sistemi nazionali solidi, ma anche strumenti efficaci di cooperazione internazionale, in particolare per quanto riguarda la sorveglianza epidemiologica, lo scambio tempestivo delle informazioni, la ricerca, la capacità diagnostica e l'accesso a farmaci, vaccini e altri strumenti di prevenzione e cura;

per quanto riguarda l'Italia, le posizioni assunte dal Governo rispetto ai principali strumenti internazionali di prevenzione e preparazione alle pandemie rendono necessario chiarire l'orientamento complessivo che il nostro Paese intende seguire in materia di cooperazione sanitaria internazionale;

nel maggio 2025, in occasione della settantottesima Assemblea mondiale della sanità, l'Italia si è astenuta sulla risoluzione relativa all'Accordo pandemico dell'Organizzazione mondiale della sanità, motivando tale posizione con la necessità di riaffermare la sovranità degli Stati nelle questioni di salute pubblica;

il citato Accordo, adottato dall'Assemblea mondiale della sanità, è volto a rafforzare la collaborazione internazionale nella prevenzione, preparazione e risposta alle future pandemie, nel rispetto delle prerogative sovrane degli Stati;

nel luglio 2025, inoltre, il Governo italiano ha formalmente notificato all'Organizzazione mondiale della sanità il rigetto di tutti gli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale adottati dall'Assemblea mondiale della sanità il 1° giugno 2024;

in occasione della riunione di alto livello delle Nazioni Unite del 25 settembre 2026, la delegazione italiana ha ribadito di non aver sostenuto l'adozione dell'Accordo pandemico né gli emendamenti del 2024 al Regolamento sanitario internazionale, riaffermando la necessità che l'Organizzazione mondiale della sanità operi nel rispetto del proprio mandato e delle prerogative sovrane degli Stati nella definizione delle politiche sanitarie;

l'articolo 63 del Regolamento sanitario internazionale prevede espressamente la possibilità per gli Stati di ritirare, in qualsiasi momento, il rigetto precedentemente notificato;

al riguardo, l'Organizzazione mondiale della sanità ha chiarito che tali strumenti non attribuiscono all'Organizzazione il potere di imporre agli Stati misure sanitarie, restrizioni o *lockdown*;

nel corso del 2026 sono proseguiti i negoziati internazionali per la definizione dell'allegato all'Accordo pandemico relativo al sistema di accesso agli agenti patogeni e di condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo, con una nuova sessione negoziale prevista dal 2 al 13 novembre 2026 e l'obiettivo di sottoporre i risultati all'Assemblea mondiale della sanità del maggio 2027;

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato come le emergenze sanitarie transnazionali non possano essere affrontate efficacemente attraverso strumenti esclusivamente nazionali e come la tempestiva condivisione delle informazioni, la sorveglianza epidemiologica, la ricerca e il co-

ordinamento internazionale costituiscano elementi essenziali della sicurezza sanitaria;

la tutela della sovranità nazionale nelle politiche sanitarie e la partecipazione a efficaci meccanismi di cooperazione internazionale non appaiono obiettivi alternativi, ma possono concorrere entrambi a rafforzare la capacità del Servizio sanitario nazionale di prevenire e affrontare future emergenze –:

quale orientamento complessivo il Governo intenda assumere rispetto agli strumenti internazionali di prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie, anche alla luce delle posizioni ribadite dall'Italia in occasione della riunione delle Nazioni Unite del 25 settembre 2026;

se intenda riesaminare la posizione assunta rispetto agli emendamenti del 2024 al Regolamento sanitario internazionale, anche avvalendosi della possibilità di ritirare il rigetto precedentemente notificato;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la piena partecipazione dell'Italia ai negoziati in corso e ai sistemi multilaterali di sorveglianza, condivisione delle informazioni, ricerca e cooperazione sanitaria internazionale necessari a tutelare la sicurezza sanitaria nazionale. (5-05974)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI, FURFARO, GIRELLI, CIANI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, dal settembre 2024 la dottoressa Maria Rita Gismondo, già direttrice del laboratorio di microbiologia e bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano, ricopre l'incarico di esperto in materia di microbiologia presso il Ministero della salute, conferitole direttamente dal Ministro;

sul portale istituzionale risulta pubblicata l'attestazione dell'ufficio di Gabinetto sull'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, mentre agli interroganti non risultano noti l'oggetto, la durata, l'eventuale compenso dell'incarico né i criteri e la procedura seguiti per la scelta;

l'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, impone la pubblicazione, per i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, degli estremi dell'atto di conferimento, del *curriculum vitae* e dei compensi, e ne fa condizione per l'efficacia dell'atto;

nel corso dell'incarico, la dottoressa Gismondo, qualificata dalla stampa come consulente del Ministro, avrebbe rilasciato numerose dichiarazioni pubbliche in materia vaccinale: nel luglio 2026 avrebbe difeso la norma sul reintegro dei sanitari radiati dagli albi durante la pandemia, sostenendo che per il vaccino anti-Covid-19 non ricorressero le condizioni per l'obbligo; nell'agosto 2026, dopo la morte a Palermo di una bambina di quattro anni non vaccinata contro la difterite, si sarebbe schierata con la famiglia, i cui genitori risultano indagati per omicidio colposo; il 3 novembre 2026 avrebbe salutato con favore il voto della Camera sul medesimo reintegro, ritenendolo addirittura tardivo;

la vaccinazione antidifterica è obbligatoria ai sensi del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, e l'istituto superiore di sanità ha ribadito, proprio in occasione del caso di Palermo, che si tratta di una vaccinazione sicura ed efficace;

lo stesso Ministro, nel settembre 2025, ha escluso pubblicamente qualsiasi revisione dell'obbligo vaccinale previsto per i minori;

il presidente della Società italiana di terapia antinfettiva (Sita), professor Matteo Bassetti, ha chiesto pubblicamente al Ministro di chiarire criteri, titoli e procedura alla base della nomina e di renderne pubblici *curriculum* e motivazioni; già nell'agosto 2026 aveva domandato se le dichiarazioni dell'esperta sul caso di difterite rappresentassero la posizione ufficiale del Ministero;

in una fase in cui le coperture vaccinali presentano forti divari territoriali e il

Paese torna a confrontarsi con malattie prevenibili, la coerenza della comunicazione istituzionale è un presidio essenziale di sanità pubblica: la sovrapposizione tra opinioni personali e ruolo di consulenza ministeriale rischia di alimentare la disinformazione, di indebolire la fiducia dei cittadini e di delegittimare il lavoro dei professionisti sanitari –:

quali siano la natura e i contenuti dell'incarico conferito alla dottoressa Maria Rita Gismondo, la sua durata e l'eventuale compenso, se siano stati resi pubblici gli atti relativi alla nomina e il *curriculum vitae*, come previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013, e sulla base di quali competenze e criteri sia stata individuata, anche con riferimento alle attività concretamente svolte e al contributo fornito al Ministero;

se le dichiarazioni pubbliche della dottoressa Gismondo in materia di vaccinazioni, reintegro dei sanitari radiati dagli albi e caso di difterite di Palermo siano riconducibili alla posizione ufficiale del Ministero della salute o esprimano valutazioni personali e, in quest'ultimo caso, se il Ministro interrogato intenda chiarire formalmente l'indirizzo del Governo, confermare il pieno sostegno all'obbligo vaccinale previsto dalla legge n. 119 del 2017 e valutare la permanenza dell'incarico alla luce delle possibili ricadute sulla credibilità della comunicazione istituzionale; quali iniziative di competenza intenda inoltre adottare per rafforzare le coperture vaccinali pediatriche, con particolare attenzione ai territori più in difficoltà. (4-09579)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la triptorelina è un farmaco utilizzato da molti anni in ambito clinico per la cura di alcuni tipi di tumore e per la pubertà precoce;

dal 2019 è previsto l'impiego di tale farmaco in casi selezionati di disforia di genere, situazione caratterizzata da una sofferenza clinicamente significativa associata all'incongruenza tra il genere percepito e il sesso assegnato alla nascita;

la triptorelina viene somministrata per impedire la crescita dei caratteri sessuali secondari, quali la crescita del seno, del pene, della barba, del pomo d'Adamo e del ciclo mestruale;

l'impiego della triptorelina per la disforia di genere costituisce un utilizzo *off label*, rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale nei casi previsti;

la giornalista Alessandra Arachi nel suo libro « Bimbi trans, piccoli corpi grandi bugie » sostiene che dai dati dell'Agenzia italiana del farmaco non sia possibile evincere quante confezioni del farmaco triptorelina vengano usate *off label*;

non è inoltre noto quali e quanti siano i centri pubblici e privati in tutto il territorio nazionale autorizzati a somministrare triptorelina;

secondo un censimento dell'Istituto superiore di sanità citato nello stesso libro di Arachi, sarebbero 19 i centri pubblici per minori e circa 40 quelli privati;

in una audizione svolta il 14 maggio del 2024 presso la Commissione affari sociali della Camera, il Presidente di Aifa Robert Giovanni Nisticò ha sostenuto che, in base ai dati in loro possesso, nel corso del 2023 sarebbero circa 25 i soggetti trattati con triptorelina, aggiungendo che questi dati possano essere « sovrastimati per possibili casi di duplicazione anche a fronte di una mobilità interregionale, inoltre non è possibile escludere con certezza che i soggetti identificati siano tutti riferibili alla condizione di disforia di genere »;

nella stessa audizione Aifa ha evidenziato criticità nei dati trasmessi dall'ospedale Careggi, i quali non consentirebbero di distinguere chiaramente tra le varie categorie di pazienti coinvolti nel trattamento, né di conoscere la regione da cui essi provengono. Inoltre, nei dati non sono contenute informazioni sulle valutazioni psicologiche o psichiatriche né, nei tre anni precedenti, la regione Toscana aveva trasmesso all'Agenzia i dati relativi alla spesa e ai monitoraggi clinici;

il 12 gennaio 2024 il Ministero della salute ha chiesto al Comitato nazionale di

bioetica di « riesaminare la questione dell'eticità dell'uso del medicinale triptorelina nei casi di disforia di genere per minori, considerando, in particolare la delicatezza della problematica che interessa minori che stanno attraversando una fase decisiva del loro sviluppo »;

nel corso dell'audizione, inoltre, Aifa ha richiamato le raccomandazioni del *National health service* inglese del 12 marzo 2024, secondo le quali non vi sarebbero « evidenze scientifiche » sugli effetti positivi di questo farmaco nei giovani pazienti con disforia di genere tanto da negarne l'inserimento tra i farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale britannico;

con decreto del 13 maggio 2024, i Ministri della salute e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità hanno istituito un Tavolo tecnico di 29 componenti per definire linee guida ufficiali per la somministrazione di triptorelina;

l'11 agosto 2025 il Governo ha presentato il disegno di legge A.C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere », che affida all'Aifa l'istituzione di un registro delle prescrizioni e dei trattamenti –:

se disponga ed eventualmente ritenga opportuno rendere noti i dati aggiornati del numero delle strutture sanitarie pubbliche, convenzionate e private che prescrivono o somministrano triptorelina a minori con diagnosi di disforia di genere, nonché il numero dei pazienti diagnosticati ed effettivamente trattati;

se intenda rendere noto lo stato dei lavori e gli eventuali esiti del Tavolo tecnico.

(4-09588)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Ilaria Fontana n. 1-00610, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 732 del 23 ottobre 2026.

La Camera,

premesso che:

la 31ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc, Cop31) si terrà ad Antalya, in Turchia, ospitata da un Paese dell'area mediterranea, regione riconosciuta come « *hotspot* » climatico, esposta a un riscaldamento accelerato, a stress idrico e a un degrado degli ecosistemi che procedono a ritmi sensibilmente superiori alla media globale;

la transizione energetica, l'adattamento climatico e il rafforzamento della cooperazione regionale nel Mediterraneo sono fattori determinanti per la resilienza economica, la sicurezza energetica e la stabilità geopolitica della regione, con ricadute anche sulle dinamiche migratorie;

il rapporto di sintesi sugli *Ndc (Nationally determined conditions)* del 2025 prevede una riduzione delle emissioni globali di gas a effetto serra del 12 per cento entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, mentre il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc) indica che, negli scenari compatibili con il limite di 1,5 °C, le emissioni dovrebbero ridursi del 60 per cento entro il 2035 rispetto al 2019;

il triennio 2023-2025 è il primo periodo di tre anni mai registrato in cui la temperatura media globale ha superato di oltre 1,5 °C i livelli preindustriali;

l'esito del primo bilancio globale (*Global Stocktake*), adottato alla Cop28 di Dubai, ha invitato le Parti a contribuire allo sforzo globale per una transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio cruciale così da raggiungere la neutralità climatica al 2050 in linea con le indicazioni della scienza;

processi dedicati e coalizioni strategiche esterni ai negoziati formali del-

l'Unfccc stanno alimentando lo slancio politico per l'attuazione della transizione dai combustibili fossili, tra cui la *Roadmap* della Presidenza della Cop30 per la transizione dai combustibili fossili e la prima Conferenza internazionale per la transizione dai combustibili fossili, svoltasi a Santa Marta, in Colombia, il 28 e 29 aprile 2026;

i ripetuti *shock* dei prezzi dei combustibili fossili e gli effetti della crisi energetica innescata dalla guerra in Iran hanno rafforzato le ragioni strategiche ed economiche di una accelerazione della transizione energetica, quale presupposto della sicurezza energetica e dell'autonomia strategica italiana ed europea;

l'influenza dell'Unione europea e dell'Italia nelle discussioni internazionali sulla transizione dai combustibili fossili non deriva dalla quota decrescente di emissioni climalteranti ma dal ruolo di importatori di combustibili fossili, di titolari di poteri regolatori in grado di definire standard e regole di mercato, di potenze commerciali le cui condizioni di accesso al mercato influenzano il comportamento dei produttori e degli attori della finanza climatica, nonché di fonti di finanza internazionale;

se non gestita con attenzione, la transizione dai combustibili fossili espone l'Italia a tre categorie di rischio: un eccesso di investimenti nelle infrastrutture fossili, con il pericolo di *stranded assets*; la ricostituzione della dipendenza dalle importazioni nei confronti di un diverso insieme di fornitori, anche attraverso il gas naturale liquefatto; la destabilizzazione delle economie produttrici limitrofe, in particolare del Nord Africa, con effetti diretti sulla sicurezza, sulle migrazioni e sulla stabilità regionale;

il regolamento europeo sulle emissioni di metano è uno strumento chiave per il conseguimento degli obiettivi del *Global methane pledge* e per la salvaguardia della sicurezza energetica durante la transizione verso un sistema energetico basato sulle rinnovabili;

i modelli di finanza climatica fondati sul debito riducono lo spazio fiscale dei Paesi in via di sviluppo per la resilienza, lo sviluppo e la protezione sociale, e il Dialogo di Veredas offre una sede per esaminarne i rischi finanziari legati al clima e promuovere il riallineamento dei flussi finanziari agli obiettivi climatici, inclusa la riforma dei sussidi dannosi per l'ambiente e di quelli ai combustibili fossili;

la Cop30 ha istituito un programma di lavoro biennale sulla finanza climatica relativo all'obbligo dei Paesi sviluppati di fornire risorse finanziarie ai Paesi in via di sviluppo per la mitigazione e l'adattamento, e ha previsto un dialogo ministeriale di alto livello sull'attuazione del nuovo obiettivo collettivo quantificato (Ncqg), che prevede la mobilitazione di almeno 300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 a favore dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un obiettivo più ampio di 1.300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 che richiede riforme politiche, istituzionali e finanziarie;

il Comitato permanente sulla finanza (Scf) svolge un ruolo centrale nel rafforzamento della responsabilità e nell'orientamento della fase attuativa dell'Accordo di Parigi, anche attraverso la preparazione della settima valutazione biennale e panoramica dei flussi di finanza climatica, del terzo rapporto sui progressi verso l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari e la prosecuzione dei lavori sulla determinazione dei fabbisogni dei Paesi in via di sviluppo, prodotti analitici essenziali per la responsabilità collettiva nel quadro dell'Ncqg e per alimentare il secondo bilancio globale (Gst2);

la decisione 1/CMA.6 prevede di perseguire almeno il triplicamento, entro il 2030 e rispetto ai livelli del 2022, dei flussi annuali in uscita dalle entità operative del Meccanismo finanziario, dal Fondo per l'adattamento, dal Fondo per i Paesi meno sviluppati e dal Fondo speciale per i cambiamenti climatici, quale contributo integrale al conseguimento dell'obiettivo dei 300 miliardi di dollari e al

miglioramento della quota di finanza a dono e a condizioni agevolate, mentre la decisione 1/CMA.7, adottata alla Cop30, chiede di almeno triplicare la finanza per l'adattamento entro il 2035;

un'azione climatica multilaterale ambiziosa risponde agli interessi strategici dell'Italia e ne rafforza la *leadership* nella transizione verde, in sinergia con l'azione europea. La credibilità di tale impegno, però, dipende dalla coerenza delle politiche nazionali e dell'azione esterna del Paese con gli obiettivi sostenuti in sede negoziale;

l'Italia, per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo e per il ruolo che ricopre nella regione e nei rapporti con l'Africa, ha un interesse diretto e primario a che la Cop31 produca risultati concreti in materia di adattamento, sicurezza energetica e cooperazione regionale, anche in considerazione della particolare vulnerabilità del proprio territorio agli eventi meteorologici estremi, e del ruolo del Mediterraneo come spazio strategico di cooperazione e attuazione degli obiettivi dell'Accordo di Parigi;

una più stretta cooperazione mediterranea nelle politiche climatiche ed energetiche è necessaria per affrontare l'esposizione della regione agli impatti climatici e le asimmetrie strutturali che ostacolano l'attuazione di tali politiche; la regione dispone di un vasto potenziale rinnovabile inutilizzato e, per conseguire gli impegni sulle energie rinnovabili assunti alla Cop28, deve raddoppiare la diffusione di rinnovabili prevista e rafforzare interconnessioni, capacità di accumulo e flessibilità della domanda;

l'ultimo bollettino sui gas serra dell'Organizzazione meteorologica mondiale, pubblicato per fornire informazioni scientifiche ai negoziatori della Cop31, pone in evidenza nuovi record per le concentrazioni in atmosfera dei tre principali gas serra, anidride carbonica, metano e protossido di azoto, che hanno raggiunto livelli senza precedenti nel 2025;

la concentrazione media globale di CO_2 è ora di 426,8 parti per milione, quella di metano (CH_4) a 1.948 parti per miliardo, il protossido di azoto (N_2O) è a 339,1 parti per miliardo. Si tratta di aumenti rispettivamente del 53 per cento, del 167 per cento e del 26 per cento rispetto all'era preindustriale;

i tassi di crescita della CO_2 sono triplicati dagli anni '60, passando da un aumento medio annuo di 0,8 ppm a uno di 2,4 ppm soltanto nel decennio dal 2011 al 2020. Dal 2024 al 2025, la concentrazione media globale di CO_2 è aumentata di 2,8 ppm, un valore superiore alla media decennale, seppure leggermente inferiore all'impennata del 2023/2024 (quando era cresciuta di 3,5 parti per milione);

dal 1990 al 2025, l'effetto di riscaldamento sul clima dovuto ai gas serra è aumentato del 56 per cento, e l'81 per cento di questo effetto dipende dalla CO_2, mentre il 16 per cento è dovuto al metano, che però ha una durata di permanenza molto più breve in atmosfera;

la crisi climatica e la dipendenza dai combustibili fossili sono oggi tra le principali cause di instabilità e di conflitto. La prima aggrava povertà, conflitti per l'acqua e la terra, migrazioni forzate, mentre la seconda alimenta competizione geopolitica, ricatti energetici e guerre, come ha mostrato la crisi di Hormuz;

mentre il multilateralismo è sotto attacco, la Cop resta una delle ultime sedi in cui quasi duecento Paesi negoziano insieme. Difenderla è nell'interesse dell'Italia, che dal multilateralismo ha sempre tratto forza, per cui il nostro paese è chiamato, insieme all'Europa, a tenere ferma la rotta della diplomazia climatica,

impegna il Governo:

1) a definire una strategia nazionale di diplomazia climatica capace di integrare stabilmente i processi e gli impegni multilaterali delle Cop nel quadro della politica estera e di sicurezza;

2) a sviluppare una strategia di politica estera per il clima, entro cui ricon-

durre la strategia di diplomazia climatica, che informi la proiezione internazionale dell'Italia a livello bilaterale e multilaterale, e che si basi su una visione multidimensionale della sicurezza che integri la dimensione climatica;

3) a sostenere l'attuazione della transizione energetica globale, sia a livello nazionale sia attraverso partenariati internazionali, al fine di migliorare l'autonomia strategica nazionale e il posizionamento dell'Italia come attore geopolitico e geoeconomico;

4) a promuovere, in sede europea e in raccordo con le iniziative nazionali di cooperazione con l'Africa e con il Mediterraneo, partenariati internazionali e forme di cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili, materie prime critiche, catene del valore a basse emissioni e industrializzazione verde, a partire dall'area mediterranea e dall'Africa, superando la strategia di influenza economica e politica che sottende il Piano Mattei;

5) a sostenere, nei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, risorse adeguate e una programmazione prevedibile per la regione mediterranea, a partire dal Vicinato meridionale, valorizzando gli strumenti di *Global Europe* e del *Global Gateway* per investimenti regionali nella transizione energetica, nell'adattamento e nelle infrastrutture transfrontaliere, con la mobilitazione di capitali pubblici e privati;

6) a cogliere l'occasione offerta dallo svolgimento della Cop31 ad Antalya per promuovere un'agenda mediterranea e per fare del Mediterraneo un banco di prova privilegiato per l'attuazione dell'Accordo di Parigi;

7) a sostenere un coinvolgimento attivo dell'Unione europea e degli Stati membri nelle iniziative orientate all'attuazione emerse dalla Cop30, tra cui il *Global implementation accelerator* (Gia) e la *Belém Mission to 1.5*, e a sollecitare la Commissione europea e gli Stati membri a definire una strategia chiara per il contributo a tali iniziative;

8) a sostenere un impegno costruttivo dell'Unione europea e dell'Italia nelle proposte volte a rafforzare l'efficacia e la capacità di attuazione delle Cop, comprese le discussioni in corso sulla riforma delle Cop e sul miglioramento dell'architettura multilaterale per il clima;

9) a sostenere, anche attraverso la partecipazione ai processi dedicati e alle coalizioni strategiche esterni ai negoziati formali, tra cui la *Roadmap* della Presidenza della Cop30 e il percorso avviato a Santa Marta, l'attuazione dell'impegno globale alla transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo;

10) ad adottare iniziative volte alla predisposizione e alla pubblicazione di un'analisi di impatto delle politiche nazionali e degli strumenti di finanza pubblica per gli investimenti all'estero, quali garanzie e crediti all'esportazione, rispetto all'impegno alla transizione dai combustibili fossili assunto alla Cop28, che individui gli ambiti da rafforzare e le riforme necessarie, quale base per una tabella di marcia nazionale di uscita dalle fonti fossili;

11) a promuovere, in sede europea e nei rapporti bilaterali, una gestione attenta della transizione dai combustibili fossili come questione di strategia economica e geopolitica e di politica di vicinato, e non soltanto come tema di decarbonizzazione;

12) a sostenere una tabella di marcia per il dialogo con i principali Paesi fornitori di combustibili fossili, orientata a diversificazione economica, rinnovabili e trasformazione industriale, e ad adottare iniziative di competenza volte a rendere più trasparenti le prospettive di domanda e impor-

tazione di fossili dell'Italia e dell'Unione europea nel medio e lungo periodo, a beneficio della sicurezza energetica e della cooperazione regionale;

13) a difendere l'integrità del regolamento europeo sulle emissioni di metano e a integrare la riduzione delle emissioni di metano nella diplomazia bilaterale e nei quadri di cooperazione energetica, con particolare attenzione ai partenariati con i fornitori storici di combustibili fossili dell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente;

14) a sostenere, nell'ambito del Dialogo di Veredas, l'esame dei rischi dei modelli di finanza climatica fondati sul debito e ad avviare a livello nazionale un percorso di graduale eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente e di quelli ai combustibili fossili, nonché delle garanzie pubbliche a sostegno di investimenti privati all'estero in progetti relativi ai combustibili fossili;

15) a sostenere il programma di lavoro biennale sulla finanza climatica, incluso sull'articolo 9, paragrafo 1, dell'Accordo di Parigi, e il dialogo ministeriale sull'attuazione dell'Ncqg, chiarendo i percorsi verso i 300 miliardi di dollari annui e le riforme necessarie per i 1.300 miliardi entro il 2035;

16) a sostenere il ruolo centrale del Comitato permanente sulla finanza (Scf) e a promuovere che i suoi lavori analitici, tra cui la settima valutazione biennale e il terzo rapporto sui progressi verso l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari, informino la responsabilità collettiva nel quadro dell'Ncqg e il secondo bilancio globale (Gst2);

17) a sostenere reintegri ambiziosi e tempestivi delle risorse del Fondo verde per il clima (Gcf), del Fondo per l'ambiente mondiale (Gef), del Fondo per l'adattamento e del Fondo per rispondere alle perdite e ai danni (Frld), presentando entro la Cop31, un percorso credibile con cui l'Italia intende rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'Ncqg;

18) ad adottare iniziative volte alla definizione in vista della Cop31, di un percorso attuativo chiaro del contributo nazionale all'impegno a triplicare la finanza per l'adattamento, con parametri di riferimento concreti e aspettative di rendicontazione, anche attraverso una maggiore finanza in equivalente-dono, un più forte sostegno ai piani nazionali di adattamento, l'accesso diretto e una quota maggiore di risorse destinata ai Paesi meno sviluppati e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

19) ad adottare iniziative volte al riconoscimento dell'adattamento come presupposto della resilienza economica, della coesione sociale e della stabilità regionale, in particolare nel Mediterraneo, promuovendo la cooperazione su risorse idriche, rischio di siccità, sistemi alimentari ed ecosistemi e sostenendo un percorso regionale mediterraneo che acceleri l'attuazione dell'obiettivo globale sull'adattamento entro il 2030, con orizzonte Cop31-Cop32;

20) a sostenere modelli di cooperazione regionale volti ad accelerare la transizione energetica nel Mediterraneo, valorizzando l'esperienza di iniziative regionali e multiattore già esistenti, come l'iniziativa TeraMed, e a promuovere, nel Mediterraneo, un'agenda dedicata a una maggiore integrazione regionale dei sistemi energetici, attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili, delle interconnessioni e delle infrastrutture di rete, rafforzando la sicurezza energetica e le opportunità di sviluppo economico e industriale condiviso tra le due sponde del Mediterraneo;

21) ad adottare iniziative volte ad allineare il Piano Mattei e la più ampia

politica estera italiana verso l'Africa con gli impegni internazionali sottoscritti in ambito Cop e con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, costruendo e rafforzando relazioni strategiche con i *partner* africani attraverso lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e l'elettrificazione dei consumi energetici come precondizione per uno sviluppo economico-sociale sostenibile, inclusivo e di lungo periodo;

22) ad adottare iniziative volte a garantire valutazioni indipendenti sull'impatto climatico dei progetti del Piano Mattei, anche attraverso criteri di selezione, monitoraggio e valutazione d'impatto che ne garantiscano l'allineamento agli obiettivi climatici e il contributo al soddisfacimento del fabbisogno energetico locale;

23) a promuovere, nell'ambito dell'Agenda d'azione della Cop31, strategie di economia circolare per ridurre le emissioni lungo l'intero ciclo di vita di prodotti e materiali, con attenzione a prevenzione dei rifiuti, riciclo, *ecodesign* e riduzione delle emissioni di metano dal settore dei rifiuti;

24) a sostenere, nel quadro dell'obiettivo globale sull'adattamento e della *Belém-Addis Vision on adaptation*, programmi di cooperazione per la resilienza dei sistemi idrici e costieri, con particolare attenzione al Mediterraneo, rispetto a siccità, desertificazione, eventi estremi, erosione costiera e innalzamento del livello del mare, privilegiando il riuso delle acque reflue depurate, la riduzione delle perdite di rete e le soluzioni basate sulla natura, e promuovendo indicatori scientificamente fondati e comparabili per verificare periodicamente l'efficacia delle politiche di adattamento;

25) a promuovere, in continuità con il *Belém health action plan*, l'integrazione dei rischi climatici nelle politiche sanitarie, attraverso sistemi di allerta precoce, monitoraggio degli effetti delle ondate di calore e prevenzione dei rischi legati agli eventi estremi, con particolare attenzione a bambini, adolescenti e popolazioni più vulnerabili;

26) a sostenere, nell'ambito del programma di lavoro dell'Unfccc sulla transizione giusta e del meccanismo concordato alla Cop30, misure di accompagnamento alla decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità emissiva, che garantiscano tutela dell'occupazione, riqualificazione professionale, partecipazione delle comunità e riconversione dei territori più esposti;

27) ad adottare iniziative di competenza volte a monitorare e riferire regolarmente sui progressi compiuti nell'attuazione degli impegni assunti in vista e a seguito della Cop31, nonché iniziative, per quanto di competenza volte a coinvolgere pienamente il Parlamento, garantendo l'informazione e il confronto con le parti sociali e la società civile, nonché la coerenza tra i futuri aggiornamenti normativi, le strategie nazionali e gli impegni climatici assunti a livello internazionale;

28) a costruire politiche stabili e durature per l'elettrificazione di edifici, mobilità ed imprese, portando al 35 per cento entro il 2035 la quota dei consumi finali di energia soddisfatta dall'elettricità, attraverso la progressiva penetrazione delle rinnovabili sulle reti elettriche, in modo da mettere al riparo famiglie ed imprese dalla dipendenza dalle fonti fossili, gas e petroli;

29) ad adottare iniziative normative finalizzate all'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di una struttura finalizzata a velocizzare la realizzazione di impianti *utility scale* di energia rinnovabile, fotovoltaico e agrivoltaico, geotermico, idroelettrico, con

particolare focalizzazione su eolico *on shore* e *off shore*, nonché il potenziamento (*repowering*) di quelli già esistenti, attraverso ulteriori misure per l'accelerazione delle procedure autorizzative per i progetti di nuovi impianti e delle relative infrastrutture di connessione, garantendo tempi celeri per l'ottenimento dei titoli necessari alla loro realizzazione e introducendo criteri oggettivi per il riconoscimento del principio dell'interesse pubblico prevalente per detti impianti.

(1-00610) *(Nuova formulazione)* « Ilaria Fontana, Zaratti, Simiani, Braga, Zanella, Riccardo Ricciardi, Morfino, Curti, Evi, Ferrari, L'Abbate, Santillo, Sergio Costa, Raffa, Quartini, Alifano, Pavanelli, Auriemma ».

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ruffino n. 4-08645 del 27 luglio 2026.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2 del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Barabotti n. 4-08432 del 7 luglio 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05971.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0222460